

Salvini rilancia: senza di noi non si vince Lo sfondamento al Sud però è un flop

**IL MODELLO SCELTO
IN LIGURIA CON TOTI
E LA MELONI
PER MATTEO DOVREBBE
ESSERE L'APRIPISTA
A LIVELLO NAZIONALE**

**A VERONA LO SCONTRO
FRATRICIDA
CON LA COMPAGNA
DELL'EX SINDACO TOSI
CARATTERIZZATO
DA ACCUSE E VELENI**

LA SVOLTA

ROMA Per scaramanzia Matteo Salvini ancora non lo dice ma ai suoi lo ha già annunciato: «Si riparte da Genova, senza di noi non si va da nessuna parte». A farlo parlare così sono i primi exit poll che danno Marco Bucci, il candidato della coalizione appoggiata da leghisti, Fdi e la Meloni, verso il ballottaggio, un risultato in un certo senso storico. Per la prima volta dopo mezzo secolo Genova - dove l'affluenza è sotto la media nazionale - potrebbe essere guidata da una coalizione di centrodestra. Un avviso ai naviganti: la dimostrazione che dove gli altri si dividono e hanno fallito si può vincere. Che il «patto di Genova» ha retto e Berlusconi ora lo sa.

EQUILIBRI

Per lanciare un'Opa e scalare il centrodestra Matteo Salvini doveva dimostrare, voti alla mano, che la «sua» Lega è la locomotiva in grado di trainare alleati da sempre restii a farsi sfilare la leadership. Il segretario federale del Carroccio già da tempo intravede le praterie che gli si aprirebbero davanti nel dopo-Berlusconi. E questo lo costringe ad un difficile equilibrio tra i temi cari all'elettorato moderato forzista e il populismo anti-europeista che a quanto pare però non va più di moda come un tempo. La sfida dei comuni lo ha messo a dura prova, tanto più dopo il fallimento del cosiddetto «inciucione» che avrebbe dovuto portare alla nuova legge elettorale. Una sfida dentro la sfida, dunque, quella del leader leghista.

Per convincere Silvio, Salvini ha puntato tutte le sue fiches su quat-

tro comuni di prima fascia: Genova, Alessandria, Padova e Verona proponendo però alleanze tra loro molto diverse. E l'ex Cavaliere, proprio alla vigilia, deluso dal flop sul «tedesco», ha fatto sapere che da parte sua continuerà a puntare sulla Lega e, tanto per cominciare, voterà anche per il referendum sull'autonomia della Lombardia.

Nel capoluogo ligure la Lega ha seguito una rotta collaudata: l'asse preferenziale con Forza Italia rafforzato dai buoni rapporti con il presidente della Regione, Giovanni Toti, con il via libera di Fratelli d'Italia e di Giorgia Meloni. Il tridente nella sua versione più classica, insomma. L'uomo che per una volta ha messo d'accordo tutti a Genova è Marco Bucci, imprenditore che ha vissuto gran parte della sua vita all'estero e ora guida Liguria digitale, la società che sviluppa l'agenda innovativa dell'ente regionale ligure. Se le ambizioni guardano lontano, anche oltreoceano, il motto è molto local: «femmo torna' Zena superba». Amministratore unico, manager, legato in passato alla multinazionale Carstream, ma pronto a tuffarsi in politica. Un profilo, quello di Bucci che calzava a pennello per rilanciare «il modello Genova» a livello nazionale approfittando della crisi infinita del centrosinistra ligure e delle divisioni in casa Grillo. E poiché un accordo tira l'altro, l'intesa genovese ne ha prodotto uno simile a La Spezia, enclave storica del centrosinistra.

RESPINTO

Finito il tempo delle spedizioni leghiste al Sud, il Carroccio per queste amministrative è tornato alla Pado-

nia, alle origini. Così che a Padova, commissariata da sei mesi, è andata in onda un film già visto: Massimo Bitonci, presidente della Lega Veneta, che sfiduciato dalla sua stessa maggioranza, per tornare in sella fa pace con i berlusconiani, con Ghedini e il governatore veneto Zaia che hanno fatto da garanti pur di non riconsegnare la città al centrosinistra. Per la cronaca: il Veneto era una prova generale anche per vedere al reazione dei comuni alle politiche di accoglienza agli immigrati, al 4° posto tra i comuni che ospitano centri per i rifugiati. Impossibile da ricomporre è stata invece la diaspora leghista di Verona. Veleni entrati in circolo dai tempi in cui l'ex sindaco Flavio Tosi entrò in rotta di collisione con Salvini e fu espulso dalla Lega. La frattura si è allargata e Tosi, non potendo correre per un terzo mandato, ha candidato al municipio la sua compagna Patrizia Bisinella, senatrice del gruppo Fare!. Risultato; uno scontro frontale con la Lega e una nuova divisione interna al centrodestra che ha candidato Federico Sboarina. La campagna nella città di Romeo e Giulietta è stata senza esclusione di colpi: accuse, colpi proibiti che hanno coinvolto non solo la «morosa» dell'ex primo cittadino veronese ma anche la moglie del suo rivale.

Claudio Marincola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

